Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/nuovo-articolo,7304

# I Masnadieri di Schiller, riproposti da Gabriele Lavia in veste underground

- RECENSIONI - TEATRO -

Close-Up.it - storie della visione

Il 27 novembre si è conclusa la messa in scena de **I MASNADIERI** di Schiller, per la regia di **Gabriele Lavia,** al teatro **India**. Il celebre regista a distanza di trent'anni ha deciso di riproporre il testo, che oltre ad aver diretto ne aveva preso parte come attore protagonista. L'intento di Lavia è stato quello di far parlare il testo *schilleriano* al nostro complicato presente, tempo caratterizzato da un malessere che sembra sempre più trascinare l'umanità verso la collera e il nichilismo. Ora lo spettacolo è coinvolto in una tourné per l'Italia. Il teatro della capitale, per l'occasione, si è fatto lo spazio privilegiato di un senso di inadeguatezza, che impera attualmente, evocato a partire dalla scenografia, murales metropolitani, annuncianti la dicotomia di "libertà o morte", messaggio insito nella vicenda schilleriana. Uno spazio scenico forse troppo ingombrante, accuratamente allestito per dare una tonalità undergound alla piéce, ha però risucchiato la messinscena, l'interpretazione dei protagonisti e ha opacizzato la resa della rappresentazione. Il vecchio Moor, affidato ad una delle voci più note del doppiaggio italiano, **Gianni Giuliano**, è stato forse l'unico personaggio che ha saputo manifestare la grandezza del testo e del significato di cui esso è portatore, attraverso l'assunzione delle vesti di un padre imponente, autoritario, ma allo stesso tempo sensibile e con un profondo senso di lealtà. L'intenzione registica, pur indirizzata ad enfatizzare il senso di ribellione e di malcontento, ha perso occasione di concretizzarsi, restando accennata e appannata nell'interpretazione di alcuni personaggi. Il ruolo di Amalia, innamorata dal cuore infranto del più bravo dei fratelli Moor, è stato affidato all'attrice **Cristina Pasino**, che ha assunto le sembianze di una rocker arrabbiata e *maledetta*, ha tirato fuori tutta l'enfasi e lo spirito di una ribelle post-moderna, eroina dei nostri tempi, calcando le sfaccettature più dure del personaggio schilleriano. Un'interpretazione che ha dovuto subire come unica pecca quella di un costume poco adatto, che ha tramutato la bella attrice in una caricatura anni '80, che ha stonato col resto della rappresentazione e ha gravato su una recitazione altrimenti notevole. La dicotomia da rendere attraverso la contrapposizione dei due fratelli, Karl ( **Francesco Bonomo**) e Franz (**Simone Toni**), il cattivo e il buono, facce di una stessa medaglia, è giunta in scena sbiadita da interpretazioni assorbite da una scenografia troppo accentuata e da una recitazione che non ha reso l'idea di un contenuto così forte come quello di cui sono portatori i due personaggi antitetici, "gemelli diversi", appartenenti alla stessa famiglia, eppure nemici come fossero componenti di due casate opposte. Se Schiller attraverso queste due figure ha voluto mostrare quel rapporto complesso tra bene e male, facendo ragionare sul fatto che siano due forze imprescindibili l'una dall'altra, i due attori sembrano invece non aver focalizzato l'intento dell'autore, tantomeno quello registico. Il gruppo dei Masnadieri si è rivelato uno dei pochi punti a favore di questa rappresentazione, cammeo privilegiato che ha saputo rendere tangibile l'inquietudine che riveste il nostro presente così come i lontani tempi di una Germania settecentesca e autoritaria, avvolta nelle altalenanti sfumature dello *sturm un drang*. L'interpretazione di Spiegelberg (**Marco Grossi**) , il bandito traditore, ha sauto regalare alla messinscena quella tonalità pungente di cui aveva bisogno il dramma, ma non è bastata a risollevare le sorti di una rappresentazione in cui è mancata una vera coesione di compagnia. Notevoli anche gli attori con i rispettivi ruoli di Herman (**Michele De Maria**) e il maggordomo Daniel (**Daniele Gonciaruk**), i due personaggi hanno tratteggiato una vena grottesca all'interno dello spettaccolo, conferendo così quella molteplicità di sfumature che ha conferito nuovo tono alla vicenda. Restano le parole pungenti e poetiche del testo di Schiller, corredate da una riscrittura che ha reso moderno il testo di secoli fa, **Gabriele Lavia** ha rispolverato i dialoghi con il lume della filosofia, passando per Eraclito, Platone, Kant e Nietzsche, facendo giungere quel senso di aspirazione ad andare oltre sé stessi, quell'incoraggiamento a superare sempre il proprio Io, che in Platone si realizza attraverso l'amore per qualcosa che resta ideale, in Eraclito attraverso la tensione all'altro da sé, in Nietzsche con il Super-io, idea di cui sono stati pregni non solo i contenuti rinnovati, ma anche la modalità di interpretazione. Il tentativo di portare in scena una recitazione in cui la psuké (nome che i greci associavano all'anima e che oggi è comunemente riferibile allo spirito) fosse predominante però non ha avuo esito concreto, purtroppo l'enfasi del messaggio shilleriano è stata inghiottita da un'attenzione estetica tesa al rimodernamento di un'opera che già di per sé aveva tutte le qualità per comunicare al presene hed il calcarne troppo il carattere ha gravato sulla resa scenica. Il finale modificato dal regista e tramutato in un ecatombe generale è stato il metaforico epilogo per esprimere la distruzione che pian piano si sta abbattendo sull'arte e sul teatro, in questa epoca così simile a quella che in Germania precedeva l'epocale data del 1789, anno della Rivoluzione Francese, in cui tutta l'Europa fu sovvertita per aprire le porte ad un tempo nuovo, quello di cui ora si avrebbe bisogno.

Copyright © Close-Up.it - storie della visione

*Post-scriptum :*

*(I MASNADIERI*); **Regia**:Gabriele Lavia ; **drammaturgia**: Friedrich Schiller; **luci**: Simone De Agelis ; **scenografie**:lessandro Camera; **writers dei murales**: Paolo Colasanti, Leonardo Maltese; **costumi**:Andrea Viotti; **interpreti**: Gianni Giuliano (Moor), Simone Toni (Karl), Francesco Bonomo (Franz), Cristina Pasino (Amalia), Marco Grossi (Spiegelberg), Filippo De Toro (Schweitzer), Luca Mascolo (Grimm), Fabio Casali (Razmann), Giulio Pampiglione (Schufterle), Giovanni Prosperi (Roller), Alessandro Scaretti (Schwarz), Michele De Maria (Hermann), Daniele Gonciaruk (Daniel), G.Pampiglione - L. Mannocci - C.Sciaccaluga (Frate Moser) Andrea Macaluso (un prete), Davide Gagliardini (1° Masnadiero), Carlo Sciaccaluga (2° Masnadiero), Luca Mannocci, (3° Masnadiero), Daniele Ciglia (4° Masnadiero), Daniele Gonciaruk (5° Masnadiero); **teatro e date spettacolo**: Teatro India 25 ottobre- 27 novembre 2011.

*Copyright © Close-Up.it - storie della visione*